

a cura di
ANDREA PROVINCIALI

il fumetto è DONNA

IL COMPITO POLITICO
DI CINQUE GRAPHIC NOVEL
DECLINATE AL FEMMINILE.

di **Linda Chiaramonte**



ULLI LUST ◦
TROPPO NON È MAI ABBASTANZA
COCONINO + PP 464 + EURO 29

ANDREA PROVINCIALI

Un'opera autobiografica coraggiosa e monumentale. L'autrice austriaca racconta con il suo tratto urgente e veloce il viaggio-fuga in Italia in autostop intrapreso insieme all'amica Edi all'età di 17 anni: da Verona a Palermo. Un sogno di libertà che ben presto però si rivelerà un incubo. Ulli non ci/si risparmia niente, violenza sessuale inclusa. Un fumetto esorcizzante che denuncia il machismo imperante e, purtroppo, sempre attuale. ✖

Non sarà un caso, piuttosto una sensibilità e un interesse comuni che valicano i confini e le culture per svilupparsi e declinarsi in forme molto diverse fra loro, frutto di una necessità comunicativa, quando non addirittura un'urgenza. Alla scorsa edizione del Bilbolbul è stato interessante notare un sottile filo rosso che univa autrici, tutte donne, anche questo non a caso, provenienti da vari paesi che affrontano, con segni grafici molto personali, i temi della sessualità, dell'identità di genere e della diversità come centrali nei loro lavori.

È un libricino sincero e diretto **Barba di perle** scritto da Flavia Biondi, classe '88, cui il protagonista Salvo, omosessuale, fa ancora i conti con se stesso e la sua fisicità. Da un lato un corpo irsuto, scuro e mascolino, sotto il quale si nasconde, dall'altra la passione per i gioielli e le perle a cui non sa resistere e che ruba senza mai indossarli. È Davide - compagno che frequenta da più di un anno, ma rifiuta di considerare fidanzato - a scoprirli, aprendo una questione dolorosa ed irrisolta sulla fatica di Salvo ad accettarsi in questa dimensione frivola che attribuisce come prerogativa esclusiva delle donne. Sarà il suo amico, in una scena tenera e complice, a depilarlo per fargli indossare, in privato, la collana dei suoi sogni che si vergogna di mostrare agli altri. Al centro del racconto lo spaesamento di un giovane uomo che nel definirsi gay spiega di non essere né un travestito tanto meno di voler per questo diventare donna. Categorie, schemi a cui aderire e conformarsi scontrandosi con ruoli difficili da rivestire. Rasandosi il petto e la barba Salvo ammette *"ho rivisto il ragazzino che anni fa ho nascosto sotto"*.

Poi il volume di Ulli Lust, fumettista quarantacinquenne di origini austriache, che in **Troppo non è mai abbastanza** racconta di un'estate trascorsa con un'amica nel nostro paese nei primi anni 80, quand'era diciassettenne. Una serie di avventure, anche drammati-

+ MUSICA 060

+ CINEPLEX 108

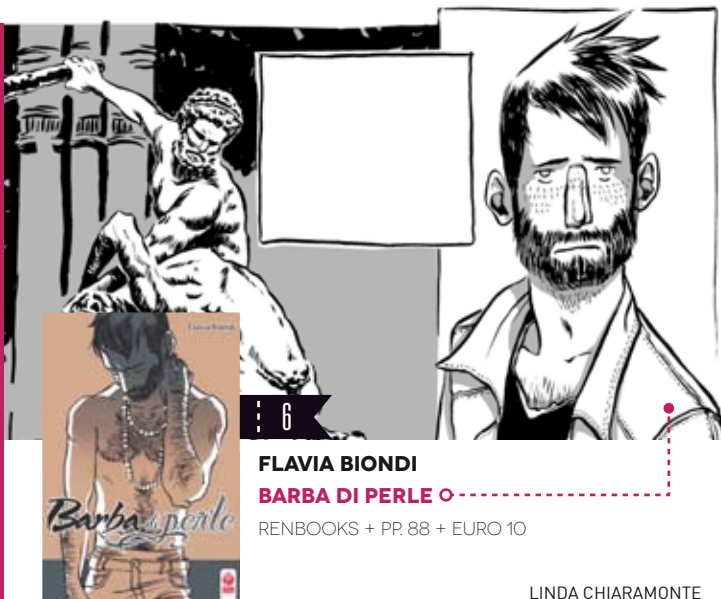
+ CULT TV 114

+ BOOKLET 116

che, scritte come un manuale di formazione in cui due giovani donne straniere, punk, ribelli e spregiudicate, si muovono in autostop su e giù per lo stivale e si scontrano con una società fortemente maschilista. Uomini meschini e gretti che scambiano la voglia di libertà delle due per una disponibilità fisica incondizionata, in cui il corpo femminile è trattato come merce di scambio e di soddisfazione di desideri sessuali. Un'autobiografia dura e diretta che è insieme un atto di accusa contro un paese che vede la donna come semplice oggetto di piacere, ma allo stesso tempo rivendica la forza e il coraggio della giovane protagonista nel suo cammino verso l'autodeterminazione nel rapporto con l'altro, l'uomo. Un'esperienza traumatica che ha marchiato a fuoco la Lust, che affronta anche il tema del senso di colpa di chi pensa che in fondo quella violenza se l'è cercata e che da vittima poi diventa complice di quel carnefice iniziando con lui una relazione. I soprusi della società patriarcale italiana sono messi in luce senza sotterfugi in un lungo susseguirsi di prevaricazioni. "Un compito politico", definisce la Lust la scelta, non facile, delle donne di parlare di sessualità. "Il viaggio in Italia è stato un pretesto per raccontare le società patriarcali, come oggi quelle di Afghanistan e Pakistan ad esempio. Un viaggio nato per cercare un'identità che s'infrange contro una società ancora immatura nel considerare e rispettare le donne e i ruoli nelle relazioni".

Un'altra donna, la fumettista Mabel Morri, riminese, nel suo **Cinquecento milioni di stelle** racconta l'amore di Rebecca. La sua vita semplice viene piacevolmente stravolta quando incontra Caterina e capisce che per lei prova qualcosa di più di una semplice amicizia. Dapprima l'esitazione, poi la scelta di lasciarsi andare e vivere quel sentimento. Un romanzo a fumetti che restituisce una parte dell'universo omosessuale femminile.

La carrellata di questo genere letterario alle prese con l'educazione sentimentale e sessuale va oltre il festival, ad esempio con il delizioso graphic novel **Sangue del mio sangue** (Mucchio 702),



FLAVIA BIONDI

BARBA DI PERLE

RENBOOKS + PP. 88 + EURO 10

LINDA CHIARAMONTE

Salvo ama i ragazzi e le collane di perle. Davide, il suo non-fidanzato, non sa nulla finché non apre per caso un cassetto. Il fisico mascolino, la barba e la mancanza di coraggio nello sfidare i giudizi della gente, non permettono a Salvo di indossarli. Sarà grazie al suo compagno che farà chiarezza su di sé e la sua identità. ✘



MABEL MORRI

CINQUECENTO MILIONI DI STELLE

KAPPA + PP. 144 + EURO 14

ANDREA PROVINCIALI

È la semplicità della narrazione della fumettista riminese ad avercela sempre fatta "amare" da queste parti. Anche stavolta è così: niente fronzoli stilistici e nessun cliché di genere per questo suo secondo romanzo a fumetti (la quattro anni di distanza dal suo esordio *Io e te su Naboo*), sempre di formazione e sempre basato su una storia d'amore, stavolta declinata totalmente al femminile. E proprio la riuscita caratterizzazione delle due amanti, e dei personaggi di contorno, è il valore aggiunto dell'opera. ✘

della spagnola Lola Lorente, classe 1980. Raffi, adolescente orfano di madre, ama indossare le scarpe con il tacco, unico ricordo rimasto della mamma. Lo fa fra le quattro mura della sua stanza, lontano dagli occhi perfidi del fratellino minore che ha capito che Raffi è diverso quando gioca a fare da mamma ad alcuni bambolotti, o finge di avere il pancione. Nelle pagine illustrate, con un tratto elegante e poetico, a volte struggente, Raffi approfitta della festa in maschera del quartiere per travestirsi da donna. Indossando un cappello a tesa larga e veletta e le adorato scarpe alte. In alcune pagine dialoga idealmente con la mamma chiedendole se crede che possa essere una ragazza per un giorno. "Pensi che loro capirebbero?" riferendosi a padre e fratellino, "credo di non essere pronto", continua, "ma lo sarò mai?" si chiede, mentre è disegnato con guanti lunghi e gli inseparabili tacchi in un corpo fatto lacrime. Solo l'amica Amanda lo capisce, ma il dolore e lo spaesamento sono tali da fargli dire "io voglio essere normale".

Questo breve viaggio finisce in Svezia con i tre volumi di Joanna Hellgren, **Frances** (Mucchio 702), protagonista la piccola rimasta orfana del padre che l'ha cresciuta, dopo l'abbandono della madre. La ragazzina va a vivere con la zia che ha una relazione con una donna, cosa che la piccola Frances scopre e osserva con serenità e naturalezza. Un lavoro che mette a confronto due generazioni trattando il tema dei pregiudizi e della famiglia in punta di matita.

A conclusione di queste letture, così diverse, ma dal denominatore comune, sembra emergere in maniera evidente che nonostante le conquiste degli ultimi anni in tema di diritti ed emancipazione, ci sia bisogno di affrontare argomenti delicati come la propria identità e l'accettazione di questa da parte degli altri con tutti i pregiudizi che comporta. È interessante come il tema sia sentito a diverse latitudini, quasi una spinta, una sorta di movimento, nato spontaneamente e contemporaneamente in vari paesi in donne molto diverse, che lo esprimono attraverso il segno grafico. Ai lettori il piacere di continuare a cercare questo sottile filo rosso. ✘